

Il futuro all'Arsenale di Biasca

(Mirko Locatelli, presidente PLR Biasca)

Alcuni articoli apparsi sulla stampa scritta e alcune voci di paese mettono in dubbio la realizzazione del Centro dei Servizi Regionali CSR (Corpo Pompieri, Protezione Civile e 3 Valli Soccorso) all' ex Arsenale di Biasca.

Ma è proprio tutto vero quello che viene descritto come un progetto non condiviso e soprattutto sbagliato nei suoi principi? Siamo davvero contornati da addetti ai lavori, tecnici e specialisti, incompetenti e non in grado di valutare vantaggi e svantaggi di un simile progetto? Siamo davvero diretti da una classe politica cieca ed ottusa, in primis il Consiglio Comunale che nel recente dibattito per l'acquisizione del sedime ex Arsenale ha chiaramente, ed all'unanimità, sostenuto il Messaggio Municipale d'acquisto vincolando l'operazione all'insediamento del futuro CSR; ed a seguire il Municipio che ha sostenuto il progetto sin dall'allestimento dello studio di fattibilità e lo ha introdotto nel suo piano delle opere-piano finanziario 2008/2012 attribuendogli addirittura, unitamente alla ristrutturazione della Casa Anziani, la valenza di priorità di quadriennio?

Crediamo proprio di no, e questa nostra convinzione è supportata da fatti concreti, da lunghe e faticose valutazioni, da precise relazioni tecniche e logistiche, da concetti di sostenibilità finanziaria ed ambientale. Questa nostra convinzione si basa su di uno studio di fattibilità che giunge alle chiare conclusioni che l'insediamento del futuro Centro Servizi Regionali nell'area del ex Arsenale è globalmente più vantaggioso che non il precedente progetto del Ramon. Tra i vantaggi si annoverano un costo d'investimento decisamente più ridotto (10 mio contro i 14 del progetto Ramon, quindi 4 mio in meno), un forte potenziale di sviluppo dei tre insediamenti (il progetto Ramon per contro non lasciava molti margini per futuri ampliamenti), una disponibilità decisamente superiore di utilizzo di grandi superfici esterne per esercitazioni e spiegamenti di mezzi, una sinergia con gli altri insediamenti già previsti (magazzini dei servizi urbani e dell'Azienda Acqua Comunale, insediamenti quest'ultimi preclusi con il progetto Ramon), nonché possibili sinergie con altri enti che potranno insediarsi negli spazi per il momento rimasti vuoti.

Il progetto Arsenale evidenzia però pure alcuni svantaggi rispetto al Ramon, come per esempio l'ubicazione decentrata rispetto alle principali vie di transito, l'edificazione sparsa su di un vasto sedime, o ancora la ristrutturazione di edifici esistenti. Tali svantaggi sono stati però attentamente ponderati e nel limite del possibile ridotti con accorgimenti tecnico logistici, tanto che la valutazione globale non lascia dubbi.

Al contrario di quanto è sostenuto da coloro che interpongono forse interessi personali o di quartiere al ben più importante interesse generale, tale studio di fattibilità è stato condiviso da tutti gli enti interessati. Essi, dopo un primo e più che giustificato scetticismo sul nuovo progetto, hanno avuto modo di approfondire le prime valutazioni tecniche e di contribuire in un secondo tempo a sviluppare il risultato che oggi disponiamo, ufficializzando al termine la loro adesione all'opera. Comprensibilmente il poter usufruire di una costruzione ex novo, sarebbe stata da tutti una soluzione ottimale, ma la ragione, il senso civico e l'attaccamento all'oculata gestione della cosa pubblica di chi è chiamato a gestire i tre enti, ha infine prevalso.

Il progetto Arsenale non è un progetto di ripiego, l'importante investimento di 10 mio di franchi è testimone della volontà politica di dotare i tre servizi di una piattaforma strutturale di tutto rispetto, conforme a tutte le esigenze richieste e con uno standard di qualità elevato.

Non da ultimo ricordiamo che il prezzo, da tutti riconosciuto come vantaggioso, spuntato con Armasuisse per l'acquisizione del sedime Arsenale, si è fondato sul principio del riuso della struttura per una futura destinazione a vocazione "vicina" a quella per cui è stato concepito, e visto i nuovi intendimenti del Dipartimento Federale Militare e della Protezione attiva della Popolazione, quale miglior destinazione.

La parola spetta ora al Consiglio Comunale che sarà presto chiamato ad esaminare ed approvare la richiesta di credito di progettazione, o in ultima analisi alla popolazione tutta chiamata ad esprimersi su un eventuale referendum in merito.